



«La sinistra riparta dal lavoro Il congresso va anticipato»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Sabato non sarò a Roma. Scelgo di rimanere qua alla nostra festa perché non mi appassiona chi farà il reggente. Mi interessa di più il dibattito politico in vista del congresso che dovrà farsi al più presto». Carla Cantone risponde da Palermo dove da oggi è in programma la festa nazionale di LiberEtà, il mensile dello Spi Cgil, con lo slogan «Rigenerazione, il futuro in testa» che verrà chiusa sabato assieme a Susanna Camusso.

Cantone, da membro dell'Assemblea nazionale del Pd non pensa che sabato si decida molto del futuro del partito?

«Credo che chiunque sarà eletto abbia come compito principale quello di indire il congresso nei tempi più veloci possibili. Sarà lì che la discussione dovrà ripartire coinvolgendo realmente i circoli, gli iscritti per una discussione profonda, per una grande partecipazione nella quale la sinistra dovrà tornare a farsi sentire per scrivere e guidare l'inizio di questo secolo, superare le umiliazioni perpetrare alle generazioni in questi ultimi venti anni. Penso ad una sinistra riformista in grado di sottoscrivere un nuovo contratto sociale perché la sinistra non esiste senza idee e innovazione e vive solo se nel fare questo non perde i suoi valori di riferimento».

In queste settimane però l'unica novità politica è la rottura a sinistra: la coalizione Bene Comune si è spaccata e Sel è all'opposizione del governo Letta...

«Bisognerebbe invece evitare le spaccature, bisognerebbe che la sinistra ritorni ad essere fortemente radicata fra le persone. Una sinistra che punti a conquistare i giovani, perché se c'è un dato che esce da queste elezioni è che non siamo riusciti a conquistarli, e rimotivi adulti e anziani. E lo può fare solamente ripartendo dal lavoro come punto centrale, la coesione sociale e generazionale come valore fondante».

Come si lega il destino della sinistra e del Pd con il governo Letta? Lei come lo giudica?

«Lo giudicheremo sui fatti, ma devo ammettere che ho una grande paura. La paura è che un governo composto da partiti con strategie in forte contrapposizione diventi un governo di grandi fraintendimenti. Come può un governo come questo ridare speranza a chi con il voto ha chiesto il cambiamento? Assolutamente no. E dico purtroppo, perché avevamo sognato, sperato in un governo ben diverso da questo. Io quin-

L'INTERVISTA

Carla Cantone

La segretaria dello Spi-Cgil: «Il tema del reggente non mi appassiona, sabato non sarò all'Assemblea Circoli e iscritti vanno coinvolti di più»



di del governo Letta, che pure è fatto anche da degnissime persone, molte anche amiche del sindacato e della Cgil, non posso aspettarmi molto. Mi accontenterei che risolvesse due o tre cose per poi ripresentarsi al voto con un Pd e una sinistra che possa spiegare i motivi di questa strana alleanza, ma allo stesso tempo rilanciando le politiche che si era impegnato a fare in campagna elettorale, magari tornando di più in mezzo alla persona, ai lavoratori e ai pensionati per discuterle e spiegarle».

Due o tre cose? Ce le può elencare? Quali sono le priorità per lei?

«Di sicuro rifinanziare la cassa in deroga è l'emergenza immediata. Poi la legge elettorale e una riforma fiscale che ridia fiato a lavoratori, pensionati e imprese. I salari non sono stati tutelati e le pensioni in particolare negli ultimi 15 anni hanno perso il 35 per cento del potere d'acquisto».

Solo questo? Non pensa che il governo punti invece ad un orizzonte più lungo?

«Se si mettono in testa di assumere la questione sociale come asse portante dell'azione di governo, non mi preoccupa se dureranno anche sei mesi di più. Ma se l'agenda non sarà questa, se i provvedimenti non saranno dedicati alla giustizia sociale e al lavoro, allora è meglio che chiudano il libro, il diario di giornata subito. E che si torni al voto».

Nessuno in queste settimane parla di pensioni e pensionati. Vi sentite snobbati?

«Noi sindacati dei pensionati unitariamente, assieme a Fnp Cisl e Uilp, continuiamo a chiedere lo sblocco delle rivalutazioni sulle pensioni, il rifinanziamento del fondo sulla non autosufficienza. Temo però che questi temi non siano al centro di un governo di grande coalizione. Se posso dare un consiglio a Letta, gli direi di tenere in conto i 12 milioni di pensionati che in questi decenni sono stati pesantemente colpiti dai governi Berlusconi e poi da quello Monti. Ignorarci o considerarci poco sarebbe un grave errore politico».

Passiamo a voi, a Palermo tenete la festa del vostro mensile LiberEtà. Perché proprio in Sicilia?

«Perché lo Spi è un sindacato di lotta e di memoria. E la Sicilia è il territorio ideale per ribadirlo. Serve la lotta per estendere i diritti e serve la memoria per non consentire a nessuno di mettere in discussione le conquiste del passato, per cui in tanti sono morti lottando contro il terrorismo e la mafia per garantire a tutti democrazia e giustizia. In questo inizio di secolo pieno di nebbia, spettinato, molto disarticolato ci vogliamo impegnare per ridare fiducia alle persone e alla politica: per questo abbiamo scelto lo slogan «Rigenerazione» che ci accompagnerà».

Intanto a livello sindacale si è ritrovata l'unità. È soddisfatta?

«È stato importantissimo ritrovare con Cisl e Uil un rapporto forte partendo proprio da un argomento così delicato come le regole sulla rappresentanza. Ora speriamo che Confindustria non rovini tutto imponendo condizioni irricevibili per sottoscrivere l'accordo».

Sabato 18 maggio sarete in piazza con la Fiom. C'è chi parla di un'asse in vista del congresso della Cgil...

«Niente di tutto questo. Noi abbiamo partecipato a tutte le manifestazioni organizzate dalle varie categorie: edili, chimici, pubblici, commercio. Lo Spi è sempre a fianco di chi lotta. I metalmeccanici in questi anni sono stati tagliati da crisi e licenziamenti. In questo senso ci mescoleremo con loro».

goria pre-politica) e mirate a rispondere al disagio e alle sollecitazioni del nostro popolo. Invece ecco affacciarsi il nobile gesto del suicidio».

Quella che contesta, in particolare l'ex segretario della Cgil, è l'ipotesi di elezione immediata del segretario da parte dell'Assemblea di sabato. In questo modo «non sarebbe più fatta dalla platea vasta del "popolo delle primarie" bensì dall'assemblea del congresso che, ovviamente, nel frattempo ha perso una parte dei suoi componenti iniziali e non ha più la sua rappresentanza; a questo primo fatto è seguito dall'ipotesi di cambiare lo statuto per differenziare la figura del candidato leader da quella del segretario, uno eletto dal popolo e l'altro eletto dagli iscritti. Insomma un clamoroso arretramento rispetto alla democrazia diretta che il Pd aveva orgogliosamente introdotto. Cosa appare agli occhi dell'opinione pubblica e, ancor di più, dei nostri iscritti e simpatizzanti?», conclude Cofferati.



Scontro sulla diaria, Grillo riporta in gita i 5 Stelle

Troppo rumore? E allora che venga il castigamatti. In questa scena aziendale in cui i parlamentari cinque stelle si stringono come fossero colleghi d'ufficio che stanno bene solo tra loro, ieri è piombata una notizia più forte di un colpo di maglio: giovedì arriva Grillo, per mettere le cose a posto. Cioè: il padrone, il più ricco, il più titolare, il più portavoce, quello che se uno sgarra lo sbatte per la strada, ha deciso di spostarsi dal fronte mare di casa per arrivare a Roma. E saranno dolori, perché quando si muove non lo fa volentieri e poi è nervoso.

Quindi, se si capisce bene il linguaggio delle cose grilline, il bordelò scatenato da deputati e senatori con la nota votazione tramite referendum su che fare della diaria ha scosso Grillo dal profondo del divino. Ecco allora che per i ragazzi Cinque Stelle rischia di profilarsi una nuova gita di riflessione guidati da un padrone che nelle scorse ore hanno provveduto a contestare proprio in relazione a quel niente leninista

IL CASO

TONI JOP

Il comico torna a Roma: ufficialmente per fare il punto sull'attività, in realtà per riportare all'ordine i suoi parlamentari

«Che fare» dei soldi.

La maggioranza, è cosa nota, ha deciso di tenersi la diaria a dispetto delle indicazioni del capo. Seguiremo in streaming anche la nuova puntata di questo rigoroso processo educativo? Molto difficile: gli adoratori Cinque Stelle dello streaming come buoni vecchi democristiani amano lavare i panni sporchi in famiglia.

POST ALLUSIVO

Grillo, intanto, è sempre più divertente soprattutto da quando ha smesso di cercare di divertire. Ha scritto un pensoso post sul suo Blog, nebbiosamente allusivo, giusto per far sapere che un motivo per scendere a Roma c'è, e non è quello che tutti si aspettano: gli risulta infatti che il suo Movimento sia assediato, tutti gli vogliono male, tutti gli fanno del male, nel web. Deve essergli sfuggito chi sia, comprensibilmente, il bersaglio più colpito dal web, e cioè la sinistra. In un momento come questo, nessuno si fila i Cinque Stelle e magari questo preoccupa

pa il patron dell'azienda, lui sa come vanno le cose.

Attorno al suo marchio, Grillo registra «un che di pesante, di torbido, annuncio forse di fatti gravi», e qui ci tuffiamo nel nulla; la battuta pare presa in prestito attingendo a uno di quei proclami finemente neogotici sibilati dal Bossi dei tempi d'oro. Ma avrà certamente ragione: lamenta come perfino i simpatizzanti finiscano nel mirino delle intimidazioni: «Chiunque spenda una sua parola in pubblico - scrive - è attaccato come eretico, deviato, violento, terrorista, volenteroso artefice di bagni di sangue, pazzoide visionario, incompetente».

Pare strano che le cose stiano così, ma è certamente utile additare il clima di accerchiamento e di assedio per rinfrancare le truppe, per stimolare senso di identità e di solidarietà interna. Grillo, ricorre ciclicamente a questi ganci retorici, saranno trabiccoli, ma evidentemente qualcosa di buono lo portano a casa. La curva epica si chiude, ovviamente, con il disegno di un più gran-

de assedio nell'aria, quello che i cittadini italiani stanno stringendo attorno ai cadaveri putrefatti del «Potere costituito» che a loro volta stanno assediando i Cinque Stelle.

L'immagine ricorda un po' un trenino da dopolavoro aziendale, ma pazienza. Ci rinvia, per l'epilogo del trenino, all'autunno prossimo, quando il sistema - dice più o meno e magari a ragione - imploderà e lui, questo non lo dice, sarà re, insomma il solo in grado di guidare gli italiani a pezzi.

LE COMMISSIONI

Il destino è il destino. È molto arrabbiato per come stanno andando le cose per le commissioni parlamentari: voleva Copasir e Vigilanza Rai e non gli arrivano; protesta e, dalla curva dell'opposizione, ai gruppi Cinque Stelle perviene un simpatico «siete dei poltronisti» sottoscritto dalla Sel con giovanile franchezza.

Infine, non è data per certa la presenza di Casaleggio alla gita di giovedì. Sflugente.